



Mensile - Anno XXXXIII - Maggio-Giugno 2006

**Il**  
**n.5**

# **GALLETTO**

Notiziario  
dello Scouting  
Cattolico dell'Emilia Romagna



**Costituzione: riconoscersi comunità civile • Educare alla politica • Cosa serve per fare una scelta • Progettare in Agesci**

**scouting e  
partecipazione politica**



## in questo numero

### occhi aperti

Costituzione:  
riconoscersi comunità civile ..... 3

Lavoro e festa ..... 4

### vita regionale

Si fa presto a dire... Assemblea!.. 5

### vita da capi

Educare alla politica ..... 6

Scegliere:  
cosa serve per fare una scelta..... 8

Consiglio Generale 2006 ..... 9

Progettare in Agesci..... 10

Un portale da Spettine  
a Loppiano ..... 11

### branche

Il coraggio di agire..... 12

Partenza e scelta di fede..... 14

### testimonianze

Padre Giuseppe Cascino,  
gesuita nella "città dotta" ..... 15

bacheca ..... 16

## in copertina

Foto di Matteo Matteini,  
Villa Verucchio I



## calendario cosa dove chi

### MAGGIO

**Sab 13 e Dom 14** USCITA REGIONALE TIROCINANTI ROCCA DELLE CAMINATE (FC) tutti i capi Tirocinanti della regione

**Sab 27** CONSIGLIO REGIONALE BOLOGNA sede regionale ore 15,30-19,30 membri del Consiglio Regionale \*\*\*

### GIUGNO

**Dom 4** PENTECOSTE

### AGOSTO

**dal 6 al 14** ROVERWAY "Dare to share" parte conclusiva a LOPPIANO unità RS

### OTTOBRE

**dal 16 al 20** CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE della CHIESA ITALIANA "Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo" VERONA

\*\*\* Il Consiglio Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di Zona, Cons. Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai Settori

### QUOTA ISCRIZIONE PER CFM, CFA E ROSS

Dal 1° marzo 2006 la quota di iscrizione ai CFM, CFA e ROSS passa, per tutti questi eventi, da 15 a 20 euro. La quota di 20 Euro dovrà essere versata:

- per gli eventi regionali (CFM e ROSS) sul ccp n. 16713406 intestato a Comitato Regionale AGESCI Emilia-Romagna
- per gli eventi nazionali (CFA) sul conto corrente postale n. 54849005 intestato ad "Agesci - Roma" (nella causale indicare "partecipazione CFA")

La ricevuta comprovante l'avvenuto pagamento dovrà essere allegata e spedita insieme alla scheda di iscrizione all'evento.

**Altre notizie sulle pagine della Fo.Ca. del sito [www.emiro.agesci.it](http://www.emiro.agesci.it)**

la cresta del gallo

“Ci si salva vivendo...  
e vivendo gli atti propri  
della nostra vita fisica e  
della nostra vita spirituale”

(Giuseppe Lazzati)

# Costituzione: riconoscersi comunità civile



Marta e Priscilla, zampe tenere del branco Popolo Libero, Parma 3 Foto di Paola Ziliani, Bagheera

**Il Consiglio Generale dell'AGESCI ha approvato, a larghissima maggioranza, questo testo con la volontà di indirizzare a tutti i Capi un appello a sentirsi seriamente interpellati dal quesito posto con il referendum confermativo sulle modifiche proposte alla Costituzione Italiana.**

## UNA RIFLESSIONE DEL CONSIGLIO GENERALE SUL REFERENDUM CONFERMATIVO DELLE MODIFICHE ALLA COSTITUZIONE ITALIANA

I prossimi 25 e 26 giugno saremo chiamati alla consultazione referendaria sulla riforma costituzionale approvata dal Parlamento nello scorso autunno.

Si tratta di un referendum confermativo, il cui esito sarà valido qualunque sarà la percentuale dei votanti e diviene pertanto rilevante che la scelta sia allargata alla maggior parte dei cittadini.

La legge di revisione costituzionale su cui ci è richiesto di esprimerci si caratterizza sul

piano del metodo per essere stata approvata, a partire da un testo di proposta del Governo, dalla sola maggioranza parlamentare; per questo viene richiesto il referendum confermativo (vale la pena ricordare che la Carta Costituzionale del dicembre 1947, nonostante la forte conflittualità sociale e politica, venne approvata con il 90% dei voti favorevoli).

Non possiamo trascurare che la **Costituzione** deve essere un quadro di riferimento valido per tutti e non limitato all'oggi; **è l'elemento fondante della cittadinanza** e il suo ruolo è di  **fissare principi e regole condivise, stabili e durature**, proprio per consentire che cambiamenti ed evoluzioni politiche avvengano  **salvaguardando i valori di fondo della vita collettiva e assicurare che la dialettica fra maggioranza e minoranza avvenga secondo regole rispettose degli interessi comuni ad entrambe.**

La Costituzione **non è e non può essere** trattata come **una legge ordinaria**, chiamata a dare **risposte contingenti.**

È per questo che il Consiglio Generale dell'AGESCI ritiene opportuno esprimersi in questa occasione richiamando i propri associati a riflettere sul fatto che le norme costituzionali **regoleranno** in maniera **determinante la vita futura dei nostri ragazzi incidendo sul mondo** e sulle relazioni sociali nelle quali **dovranno realizzare i valori acquisiti nell'esperienza educativa** vissuta all'interno dell'Associazione.

Fare della Costituzione un "prodotto di maggioranza" tradisce l'idea stessa di Costituzione e appare un processo distorto che non ci sentiamo comunque di condividere anche se già avvenuto in un'altra occasione nella precedente legislatura nel 2001. Ciò tanto più quando le riforme proposte coinvolgono ampie ed essenziali parti.

**Valutiamo che mai, se pur corretto sul piano formale, la modalità di approvazione parlamentare possa trascurare il coinvolgimento più ampio possibile, cosa che riteniamo aspetto qualificante della nostra visione di società civile.**

Sul piano dei contenuti, dobbiamo prendere atto che la riforma ha suscitato ampi dissensi e severe critiche, su numerosi punti, anche sul piano tecnico, a prescindere dai diversi orientamenti politici e di pensiero.

La riforma costituzionale si presenta ampia e profondamente incisiva: modificando ben 50 articoli e aggiungendone altri, cambia completamente la seconda parte della Costituzione.

**Non possiamo nasconderci** che tali modifiche dell'Ordinamento vanno in sostanza ad **incidere** anche **sui principi fondamentali e sui diritti e doveri dei cittadini affermati nella prima parte della Costituzione**, i quali solo grazie alle disposizioni della seconda parte possono trovare (o meno) tutela, realizzazione e sviluppo.

**La nostra Carta fondamentale è stata voluta dai Padri Costituenti per evitare che gli italiani dovestero riattraversare le tragedie umane e storiche vissute.** La soluzione allora realizzata è stata quella di **completare il principio democratico** del governo della maggioranza con **l'indicazione di limiti alla maggioranza stessa a tutela**

**dei diritti fondamentali del singolo e delle minoranze.** Tale tutela si realizza in particolare attribuendo specifici poteri ad organismi di Garanzia (Presidente della Repubblica, Corte Costituzionale e Consiglio Superiore della Magistratura); **individuando un attento equilibrio fra i Poteri** esecutivo e legislativo e dando alla Magistratura garanzie costituzionali.

La riforma, tra l'altro, va ad incidere proprio su questi aspetti.

La delicatezza e la complessità della riforma pongono un serio problema, atteso che il voto nel referendum sarà unico per tutte le modifiche apportate alla Costituzione. La pluralità e l'eterogeneità delle questioni è tale che **un voto libero e consapevole potrà essere espresso** a favore del **si** o del **no solo a condizione che si sia convinti della bontà o meno di tutte le modifiche.**

Il referendum ci pone quindi di fronte a una scelta di grande responsabilità personale a cui come scout non possiamo sottrarci.

La rilevanza della posta in gioco ci motiva ad esprimere con questo documento ciò che ci suggerisce il Patto Associativo.

**Ci sta a cuore una Costituzione che possa essere veramente patrimonio comune** per tutti i cittadini e quadro di riferimento condiviso **all'interno del quale possano incontrarsi e confrontarsi** le forze politiche e sociali.

**Ci sta a cuore una Costituzione che assicuri un ordinamento** e una forma di governo **coerente con i principi fondamentali enunciati nei primi articoli**; una Costituzione che prevede **un equilibrio tra i poteri** e un ruolo delle assemblee elettive **tali da garantire la sempre più piena attuazione dei diritti e doveri dei cittadini** affermati nella prima parte della Carta.

**Ci sta a cuore una Costituzione che preservi il valore dell'unitarietà dello Stato**, secondo il principio di sussidiarietà e di tutela dei cittadini, in particolare delle fasce più deboli.

**Ci sta a cuore una Costituzione che promuova il consolidamento di una rinnovata coscienza civile.** ●

Il Consiglio Generale 2006 dell'AGESCI

## Lavoro e festa

Invito all'evento di Rimini, verso il Convegno Ecclesiale di Verona 2006

"Lavoro e festa" è il titolo dell'evento che si terrà **a Rimini dal 22 al 25 giugno 2006**, ultimo dei cinque appuntamenti che la CEI ha organizzato in preparazione del Convegno Ecclesiale di Verona. Le giornate di Rimini giungono dopo gli incontri di Palermo sulla tradizione, di Terni sulla vita affettiva, di Novara sulla fragilità umana e di Arezzo sulla cittadinanza, secondo gli argomenti presenti nel documento preparatorio al Convegno.

Rimini sarà l'occasione per riflettere su due dimensioni sociali e religiose fondamentali come il lavoro e la festa, con momenti pubblici di riflessione e di testimonianza.

Dal 22 giugno verrà infatti realizzato un vero **villaggio**, luogo per spettacoli, giochi, gazebo e stand informativi. Ma soprattutto punto di incontro e testimonianza per residenti e turisti.

Momenti fondamentali saranno alcune **tavole rotonde**, sui temi di:

- famiglia, tempi di lavoro e tempi di vita;
- giovani tra lavoro precario e desiderio di consumo;

- nuovi lavori e nuova imprenditorialità;
  - il senso della festa rigenera l'uomo e dà senso al lavoro.
- Non mancheranno neppure appuntamenti serali sul "tempo della festa", il concerto dei GenVerde e la presentazione di video per la rassegna cinematografica "Lavori in corto". E domenica 25 giugno **S. Messa conclusiva** celebrata dal Vescovo di Rimini.

Il tema delle giornate riminesi tocca due aspetti molto cari agli scout: sporcarsi le mani nell'impegno quotidiano e vivere la festa e il gioco come momento significativo: per questo Agesci e Masci saranno attivamente presenti. Così, se passate da Rimini, non mancate di partecipare a questa occasione di riflessione, festa e servizio!

Per saperne di più:

[www.convegnoverona.it](http://www.convegnoverona.it)

[www.lavorofesta.diocesi.rimini.it](http://www.lavorofesta.diocesi.rimini.it)

Andrea Parato



# Si fa presto a dire... Assemblea!

**Si fa un po' meno presto a parteciparvi... forse... ma quella che si è tenuta l'1 e 2 aprile scorsi a Carpi ha avuto alcune "sfaccettature" che ne hanno arricchito i partecipanti e l'associazione...**

## • la partecipazione

si era in tanti... più di quanti me ne aspettassi... non è scontato che in un evento del genere ci sia una presenza di capi così alta. Mi piace immaginare che sia stato il frutto di un lavoro di preparazione nelle singole zone che ha reso più "vicino" il momento istituzionale.

## • la relazione su Agesci e politica tenuta da Lele Rossi

a mio avviso è stata la "ciliegina": quello che ha determinato il clima di tutta l'assemblea. Ha fatto sì che i due giorni si potessero archiviare, da parte dei presenti, anche come reale momento formativo. La dimensione politica è propria dell'essere capo in servizio educativo... di chi decide consapevolmente di fare qualcosa per rendere migliore il mondo che ha trovato. È qualcosa che non può essere eluso a meno di non voler restare ed agire su un livello squisitamente superficiale. Ecco allora perché mi sento di dire che le due ore passate a discutere di politica, di impegno politico in più di 200 persone adulte con idee sicuramente non identiche a pochi giorni dal voto per il rinnovo del Parlamento, e quindi in piena campagna elettorale, sono state il segno concreto dello stile con cui noi scout sappiamo fare le cose! Siamo bravi!

## • il clima generale

pur macinando parecchi argomenti, l'impressione generale è stata sempre positiva sia per l'efficacia dei lavori (diverse mozioni e raccomandazioni sono state il frutto dei lavori svolti) che per la serenità dei partecipanti (non ho visto grandi defezioni né personaggi stressati dai ritmi o dai temi). Anche la sala grande ha contribuito – secondo me – a dare un "tono" ai momenti assembleari (a proposito, non ho ancora capito se era la sala del '500 o dei 500... scalini!)

## • la partecipazione vera al limite della contrapposizione

io non ho partecipato ai lavori preparatori, ma vedere che ci sono stati due candidati al ruolo di responsabile regionale e che l'elezione si sia determinata con uno scarto di preferenze non elevatissimo, mi porta a dire che la base associativa è viva e non si è trattato di un pro-forma.

## • l'arco di età presenti

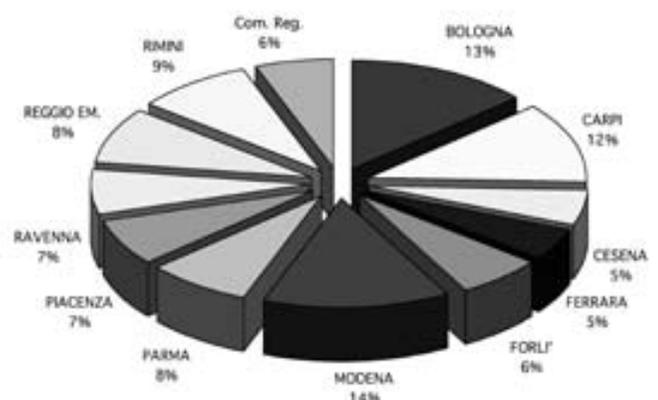
mi aspettavo di vedere una platea piena di "vecchi capi" con tonalità di capelli e del fazzolettone che tradivano le "primavere scout" vissute. Ma, al contrario, ho piacevolmente incontrato tanti capi giovani che hanno partecipato attivamente. Bene... molto bene! ●



Comitato mozioni all'Assemblea Foto di Nicola Catellani

## Totale dei presenti in Assemblea

ZONA	Sabato		Domenica		Totale Presenti	Totale Deleghe
	Presenti	Deleghe	Presenti	Deleghe		
BOLOGNA	29	25	1	0	30	25
CARPI	25	1	1	0	26	1
CESENA	11	1	1	0	12	1
FERRARA	10	1	0	0	10	1
FORLÌ	11	6	3	2	14	8
MODENA	31	9	0	0	31	9
PARMA	17	0	0	0	17	0
PIACENZA	15	3	0	0	15	3
RAVENNA	15	5	0	0	15	5
REGGIO EM.	16	3	2	0	18	3
RIMINI	17	6	2	0	19	6
Com. Reg.	12	3	1	0	13	3
	209	63	11	2	220	65



# Educare alla politica

**Pubblichiamo una sintesi schematica dell'intervento di Lele Rossi all'assemblea regionale del 1-2 aprile scorso a Carpi. Questa proposta è stata spunto per alcuni interventi di approfondimento e dibattito (con pareri anche diversi) da parte dei capi presenti. In un prossimo numero una pubblicazione più ampia sull'argomento.**

## 1. Cos'è la politica?

La sintesi tra valori, strumenti, azioni per garantire convivenza civile e sviluppo della persona.

*Valori:* obiettivi complessivi, idea di persona e di società che si vuole realizzare.

*Strumenti:* con i quali operare (es. istituzioni, partiti, associazioni, voto, referendum, TV, giornali, associazioni, ecc.).

*Azioni:* come usare gli strumenti per raggiungere gli obiettivi.

Come nel gioco degli scacchi: occorre conoscere le regole (strumenti), avere un obiettivo (vincere la partita), ma occorre anche avere una strategia, per utilizzare le regole per ottenere il risultato (e sono le azioni).

Questo tocca anche il tema del ruolo dei soggetti attivi nella società (tra cui la Chiesa) e la società stessa: a ciascuno di questi deve essere riconosciuto il diritto di indicare i valori. Ai laici ed alle istituzioni spetta il compito di definire le azioni per tradurre i valori in regole condivise.

## 2. Dove si fa oggi la politica?

a) Nella storia italiana, i "luoghi" tradizionali sono lo Stato, da un lato, e i Comuni, dall'altro.

Rispetto allo Stato, oggi assistiamo a spinte centrifughe (lo sviluppo della dimensione internazionale, di quella europea in particolare, e gli accordi tra gli Stati) e a spinte centripete (verso le Regioni e gli enti locali).

Anche a livello statale assistiamo ad uno sviluppo del pluralismo istituzionale (Parlamento, Governo, Corte costituzionale, autorità di garanzia, Conferenza Stato-Regioni, ecc.).

b) Le istituzioni non sempre riescono a governare: da governo a governance.

Ad esempio, *non sembra più vero il principio che l'economia è soggetta alla politica*, come pure si sosteneva fino a qualche anno fa. *Lo sviluppo della globalizzazione e l'assenza di una risposta politica adeguata in tale senso conduce alla conseguenza di un'economia che determina da sola le proprie regole e non è più soggetta alle direttive della politica.*

c) Nel rapporto tra cittadini e istituzioni è saltato il modello che concepiva il partito come "cinghia di trasmissione" tra cittadini e società civile, da un lato, e istituzioni dall'altro. Questo non avviene più, a causa di un'incapacità dei partiti di svolgere tale ruolo (anche per il venire meno nei partiti di una partecipazione effettiva ed efficace) e per l'irrompere di altri luoghi di rappre-



La firma dell'impegno Foto di Umberto Pasqui, Forlì 3

sentanza e di mediazione degli interessi. La legge elettorale, ora modificata, opera un tentativo di rimettere al centro i partiti: ma si fonda su un presupposto che pare non esserci più, ovvero che i partiti conservino la propria capacità di mediazione degli interessi diffusi nella società.

In questo quadro, vi è il rischio di una democrazia plebiscitaria, che tende a trasformare il "popolo sovrano" nel "popolo del sovrano", e nella quale l'uso dei mezzi di comunicazione di massa può svolgere un ruolo determinante.

## 3. Le scelte della politica (e i limiti della stessa)

Occorre distinguere tra il piano dei principi/valori e quello delle azioni (secondo la distinzione sopra proposta).

a) **Principi/valori:** su questi occorre ricercare il massimo consenso possibile. Sul patto di convivenza, cioè l'insieme sistematico di principi e regole che presiedono alla casa comune, l'esigenza è quella di un accordo tra tutti. Nelle società moderne questa è la funzione delle Costituzioni, o perlomeno di quella parte di esse che sanciscono i principi/valori costitutivi di una società. Per questo le costituzioni non possono, almeno nella parte in cui

definiscono le regole fondamentali, essere oggetto di “colpi di maggioranza”.

- b) Poi vi è il *piano delle azioni*, che sono definite, in prima istanza, *attraverso le leggi* (ma anche con atti amministrativi, con le politiche pubbliche ecc.). Queste sono decisive per l'affermazione dei principi. Anche nella società, **occorre richiamare sempre che non basta affermare principi per essere in pace con la coscienza, ma occorrono azioni conseguenti e coerenti**. Ad esempio: la promozione della famiglia non si fa solo con l'affermazione della “naturalità” della stessa, ma con politiche ed azioni che concretamente realizzino il suo primato.

Su queste azioni, in generale, vale il principio di maggioranza: senza che questi si traduca in prevaricazione delle posizioni diverse, ma con l'esigenza di riconoscere la legittimità di interventi decisi dalla maggioranza.

#### 4. Quando si fa politica?

Vi sono almeno tre livelli:

- decidere quali azioni porre in essere
- metterle in atto
- verificare la loro attuazione.

Perché questo si realizzi con la partecipazione dei cittadini, *basta il momento elettorale?* **Direi proprio di no, occorre accompagnare, verificare/controllare l'azione dei rappresentanti, denunciare quando vi è bisogno le contraddizioni, gli errori, ecc.**

#### 5. Educare alla politica, allora.

È un compito fondamentale per la qualità della vita democratica. Questo significa:

- a) **capire il valore della politica**, come *luogo nel quale si assumono delle decisioni che hanno ricadute nella vita di tutti* (vedi l'editoriale di Lombardi sull'ultimo numero di R-S Servire)
- b) **rispettare i limiti della politica**: insegnare *cosa essa può fare e soprattutto cosa non può fare* (ad esempio con riferimento ai principi/ valori come si è detto)
- c) **verificare coerenze nei rappresentanti**
- d) contribuire alla formazione delle soluzioni ai problemi
- e) costruire una democrazia matura
- f) **rendere la politica non autoreferenziale**, ma che impari ad usare il linguaggio della società e a dare risposta ai reali problemi della stessa.

In sostanza: formare cittadini, intendendo con tale termine non chi ha lo status di cittadino, ma colui che è capace di vivere la propria appartenenza alla comunità.

Ricordando sempre l'insegnamento di A. C. Jemolo: **“la libertà, come tutti i beni della vita, come tutti i valori, non basta averla conquistata una volta per sempre, ma occorre conservarla con uno sforzo di ogni giorno, rendendosi degni, avendo l'animo abbastanza forte per affrontare la lotta il giorno in cui fosse in pericolo”**.

Per ottenere questo, educare alla politica è fondamentale. ●

La Comunità Capi a Camaldoli Foto di Alessio Facchini, Gruppo Scout Formigine I



# Scegliere: cosa serve per fare una scelta (parte II)

**Nel numero 10/2005 abbiamo utilizzato una traccia di riflessione offerta da Padre Stefano per parlare del coraggio e della fatica di fare una scelta. In questo numero vogliamo concludere l'analisi indicando schematicamente alcuni strumenti, semplici ma utili, per portare a compimento una scelta e per verificarne l'efficacia, sempre a partire da spunti offerti dal Cammino di Pasqua vissuto al Centro Scout Sant'Antimo nel 2003.**

*Lo scoutismo ha raggiunto la più alta originalità del suo metodo, domandando agli adulti di scendere nel mondo dei ragazzi, di identificarsi con essi, di rendersi intelligibili, al fine di potere in seguito trascinarli.*

(Padre Forestier, *Scoutismo, strada di libertà*)

Innanzitutto, quando si parla di scelta bisogna ribadire alcune idee di base da cui partire:

1) **La scelta è ciò che permette di diventare responsabili**, perché induce in modo attivo a valutare e a valutarsi, a escludere una possibilità per un'altra. E **la responsabilità forma la persona adulta**. Anzi, più la scelta è importante, più costruisce la persona.

2) **La scelta fa parte del metodo attivo scout**. Infatti, quando B.P. afferma: "Guida da te la tua canoa" vuole sottolineare l'importanza della scelta come strumento per prendersi la propria responsabilità e diventare persona felice.

3) **Esistono scelte tipiche della vita cristiana**, scelte non facili, nella vita quotidiana come nel sociale e nella politica, ma che "fanno" il cristiano: vita di preghiera, vita di servizio, vita sacramentale, vita ecclesiale...

4) C'è differenza tra **scelta di servizio**, intesa come scelta non definitiva ma che può cambiare, e **scelta vocazionale**, scelta gratuita e definitiva ad "amare e essere amato" per sempre.

In secondo luogo, ricordiamo che **per scegliere serve:**

- l'uso dell'**intelligenza** per **capire cosa scegliere**. Altrimenti l'insicurezza favorisce scelte deboli e fragili. In questa situazione è fondamentale l'**ascolto** e l'**incontro con un testimone**. B.P. è conscio dell'importanza dell'esempio: per questo chiede all'adulto di scendere nel mondo dei ragazzi.

- l'uso della **volontà** per decidere. Occorre il coraggio di buttarsi, di "lanciare il cuore oltre l'ostacolo", di osare.

*Dunque cosa fare per scegliere in caso di dubbio?*

Prima di tutto, **prendersi del tempo** per:

- ascoltare
- chiedere
- escludere
- dare priorità
- riflettere
- pregare

E poi... **decidere rapidamente**, perché il continuo rimandare rischia di non concretizzare mai la scelta!

*In sintesi:*

- bastano **pochi "sì" generosi e decisi per orientare la vita** di un ragazzo e di un giovane. La Partenza scout è uno di questi momenti di scelta positiva per la felicità della persona.
- I capi sono chiamati a un doppio compito che esercitano continuamente: **educare alla scelta** (facendo riflettere i ragazzi, lasciandoli liberi di confrontarsi e di valutare) ma anche e contemporaneamente **educare con la scelta** (la testimonianza di vita del capo è veicolo fondamentale dei valori e dello stile scout e cristiano). ●

(Spunti liberamente tratti dalla traccia di Padre Stefano di S. Antimo)

Sant'Antimo, Route della zona di Rimini: il momento conclusivo con Padre Stefano Foto di Matteo Matteini



# Consiglio Generale 2006

## Arrivi e partenze

Bracciano 29/30 aprile - 1 maggio 2006

**Impressioni di una neo-consigliera alla sua prima esperienza...**

**Quest'anno ho partecipato per la prima volta ad un Consiglio Generale. I racconti, i consigli e gli avvisi dei consiglieri di lungo corso non riescono a prepararti su ciò che ti aspetta, perché, finché non lo vivi, non ci credi.**

All'inizio la delusione: "Beh, tutto qui? Pensavo che duecento persone occupassero molto più spazio."

È piovuto per due giorni di fila, e di tanto in tanto piove ancora; l'ambiente è umido, tanto umido che Giovanni Milani (il nostro neo-responsabile regionale) mi ha garantito che "a Bracciano le canoe servono soprattutto sul prato"; però quando sbucca il sole che, come ha detto Eugenio (il Capo Scout), "c'è stato quando ci serviva", il posto è veramente piacevole.

Dopo un primo impatto di soggezione, l'atmosfera si è trasformata e mi sono ritrovata a mio agio: sembrava di essere all'assemblea regionale. Se non stai sulle tue è molto facile ambientarsi e ritrovarsi come in famiglia. Inutile dire che i temi, gli interventi ed i dibattiti non sono banali e sono molto partecipati; anche nella commissione sul bilancio, che pensavo sarebbe stata sonnolenta, c'è stato da combattere.

La tavola rotonda del sabato sera poi, sul tema "Costruttori di speranza in un tempo di complessità", ha visto come relatori figure del calibro di Piero Badaloni, don Ciotti, padre Fabrizio Valletti e Ricciardi della Comunità di S. Egidio che, a dispetto della giornata pesante e dell'ora tarda, hanno saputo mantenere ben desta l'attenzione. La cena regionale della domenica sera è stato un momento di festa entusiasmante, che si è concluso con cori scout ben alimentati dai numerosi vini regionali.

Come sono andate le votazioni? Qualche volta bene e qualche volta meno bene per le idee dell'Emilia Romagna: lo vedrete dagli atti. Sicuramente non essere riusciti a far passare la nostra proposta delle 4 tappe in branca E/G è stato un brutto colpo, ma così va la democrazia. L'importante è essere coscienti di aver sempre fatto del proprio meglio per i nostri ragazzi.

Devo dire che l'esperienza ha superato le aspettative, anche perché nel nostro gruppone c'è stato un affiatamento che ci ha fatto sentire parte di qualcosa di speciale: capi che sono lì perché la loro presenza e partecipazione sia un segno significativo per il futuro dello scautismo italiano. ●

Gabriella Capriz

**Perché per arrivare a Roma occorrono quattro ore e per arrivare a Bracciano almeno sei?**

**La domanda sorge spontanea. Puoi munirti di cartina, di navigatore satellitare, della tua pluridecennale esperienza di topografo e capo reparto, dei ricordi dei tuoi precedenti viaggi a Bracciano: noi avevamo tutto questo, ma sapevamo che non sarebbe bastato. E quindi siamo partiti un giorno prima... e non abbiamo sbagliato!**

Il Consiglio Generale non è un evento: è un rito, e il viaggio non ne è che il preludio.

È una grande cerimonia collettiva fatta di tanti piccoli riti uno dopo l'altro, tanti simboli cari allo scautismo. Alcuni sono codificati: il solenne alzabandiera con tutte le insegne regionali, i discorsi di circostanza, l'insediamento della presidenza nel tendone bianco, la nomina del comitato mozioni, la caotica cena regionale stretti e fitti nella tenda mensa, le votazioni... Altri riti sono più "regionali": la prima cena nella trattoria di Magliano Sabina, la prima colazione nel migliore bar di Bracciano, la sistemazione logistica nel tendone nelle sedie dietro i lombardi, ecc.

Cosa porto a casa da questo grande rito? Concretamente, diversi libri e gadget; poi, il disappunto per la mancata approvazione del sentiero E/G a quattro tappe (l'unica mozione per cui combattevamo davvero); la speranza che sia comunque qualcosa di buono per l'Agesci; la sorpresa di trovarsi una tavola rotonda con Piero Badaloni, don Ciotti e padre Fabrizio Valletti; la soddisfazione di non aver approvato la specialità L/C di "fratellino di Maria"; il sole al momento giusto; l'apprezzamento per gli interventi chiarificatori di Paolo Zoffoli che, se preso a piccole dosi e al momento giusto, può facilitare la comprensione; la simpatia della squadra dell'Emilia Romagna; le battute improvvisate di don Gigi.

E, al termine di tutto, sorge spontanea un'altra domanda: "Ma perché il viaggio di ritorno è sempre più breve di quello d'andata?" ●

Nicola Catellani



In spiaggia Foto di Umberto Pasqui, Forlì 3

# Progettare in Agesci

(da un intervento di Eugenio Garavini, Capo Scout dell'Agesci)



**Il 5 e 6 novembre 2005 si è tenuta l'assemblea della zona Ravenna dal tema "Progettare per progettarsi". In occasione della discussione del nuovo progetto i responsabili di zona hanno invitato il Capo Scout.**

**Non è sceso dall'elicottero con il cappellone in mano, non è arrivato a bordo di auto blu con vetri oscurati, Eugenio Garavini, Capo Scout d'Italia in carica, ci ha raggiunto di buon mattino per partecipare alla S. Messa, come qualsiasi altro capo.**

*Ecco alcuni spunti del suo intervento.*

Partecipare a questa assemblea mi fa tornare in famiglia, l'assemblea di zona deve avere questa caratteristica di familiarità per favorire la miglior partecipazione di ognuno di noi, per me era molto importante potermi confrontare apertamente con i capi più esperti ed era possibile soprattutto in queste occasioni.

Il compito di Capo Scout è quello di rappresentare l'unitarietà dell'associazione; più che di compiti di governo esecutivo dell'Associazione egli ha, insieme con la Capo

Guida, l'importante compito di avvicinare i livelli associativi (quello locale con quello nazionale) e creare occasioni di riflessione sulla qualità del nostro essere scout.

Essere qui oggi è un modo concreto di vivere per me l'Associazione; ancora di più per l'argomento "parlare di progetti" che mi è stato chiesto di affrontare. Vi lancio alcuni slogan che il Consiglio Generale del 2005 ha ripreso e fatti diventare l'art. 15 dello Statuto:

- 1) i progetti vengono tradotti in programmi che indicano le azioni concrete in attuazione del progetto stesso
- 2) ogni livello partecipa alla elaborazione del progetto del livello superiore
- 3) i progetti di tutti i livelli associativi si pongono in armonia con le idee di riferimento espresse nel progetto nazionale.

Per costruire un buon progetto, la prima raccomandazione che mi sento di farvi è quella di scegliere pochi punti ma chiari e su quelli costruire dei buoni programmi: ciò è fondamentale per far sì che, seguendo l'esperienza scout, si possa vivere il progetto in modo concreto.

Passando al secondo punto credo che que-

sta modalità o meglio questo stile di lavoro racchiudano in sé l'essenza della democrazia associativa: il contributo che ogni livello apporta alla creazione del progetto del livello superiore, non è un arido fare ma un agire cosciente allo scopo di confezionare risposte ad esigenze reali.

Il progetto nazionale non è "altra cosa" rispetto ai progetti dei livelli inferiori ma "idealmente" in essi affonda le proprie radici: questo sistema "a cascata" dà la possibilità di contribuire attivamente a tutti coloro che vogliono vivere la progettualità in AGESCI.

Il terzo punto si riferisce di conseguenza all'armonia tra il progetto nazionale e quelli elaborati agli altri livelli associativi. Il progetto nazionale infatti raccoglie le esigenze ed i "sentiments" della base, interpreta i bisogni delle diverse realtà ed emergenze territoriali e tutto ciò deve avvenire grazie all'apporto dei consiglieri generali che vivono inseriti nelle realtà delle zone, nelle regioni.

La testimonianza di noi capi è importante! Lo è all'interno dell'associazione, ma lo è soprattutto all'esterno, l'AGESCI non è un mondo a se stante ma è un ambito di un contesto ampio rappresentato dalla società nella quale viviamo. Questo ci impegna a partecipare alla realtà del nostro territorio con coraggio, proponendo all'esterno, nei diversi ambiti sociali quella che è la nostra proposta educativa e le nostre modalità di vivere modelli alternativi a quelli "di massa". La nostra grande sfida diventa quella di "esportare" il nostro modello senza presunzione ma convinti di quello che facciamo. Per questo è necessario un grande sforzo nella progettualità e ancor più coraggio nella realizzazione.

Fondamentali nel quadro della progettualità proposta dalla nostra Associazione due altri livelli di proposta e di sfida: il progetto del capo ed il progetto educativo di gruppo.

Il primo strumento: il progetto del capo ci porta a riflettere su noi stessi come capi e come cristiani, progettare se stessi significa "progettare" la coerenza tra il nostro essere persone e la nostra crescita e formazione come capi. Ciò implica che dobbiamo concretamente ed in modo permanente

impegnare a formare noi stessi prima di voler formare gli altri.

Nell'ottica della testimonianza all'esterno del nostro modello di persona, il progetto educativo deve darci le linee guida per sentirci non solo gruppo ma soprattutto associazione AGESCI e deve definire le priorità della nostra relazione con la società nella quale viviamo in un dialogo continuo con la città, la parrocchia e le altre agenzie educative tra cui in primis le famiglie.

*Rispondendo ad alcune domande poste dai presenti*, Eugenio riprende il concetto di "armonia dei progetti di tutti i livelli associativi con il progetto nazionale" ricordando quanto sia indispensabile una lettura attenta della realtà associativa e di quella giovanile per far sì che quanto verrà elaborato sia in linea con la realtà vera. Diventa quindi indispensabile, in questa fase, un intenso lavoro di indagine sul territorio.

Una volta conclusa la progettazione, programmazione e attuazione non possiamo esimerci da impegnarci nella verifica. Confrontarsi è il punto di partenza per riprogettare, non bisogna avere paura di capire quale e quanta strada abbiamo fatto ed in quale direzione, ma al contrario dobbiamo dare maggiore enfasi possibile alla verifica dei nostri progetti.

*Circa la formazione dei Capi*, Eugenio ha idee molto chiare: la formazione capi ha un ruolo fondamentale, non deve essere un apprendimento statico ma una formazione permanente che partendo da un iter di formazione si sviluppa con i tanti altri eventi proposti dall'Associazione ad ogni livello. Purtroppo succede a volte che raggiungere il brevetto di capo coincida con la fine del servizio di un capo! A volte ci domandiamo dove siano i tanti Capi che nominiamo e ci dispiace pensare che ci siano "gilwell" appesi al chiodo!

**Dobbiamo impegnarci ad evitare che la nomina capo possa rappresentare l'inizio del tramonto del proprio percorso scout ma piuttosto si trasformi in una scossa che dà vita e forza al servizio.**

Ovviamente la conclusione dell'iter di formazione capi va ad incrociarsi con il resto degli impegni della nostra vita, qui entrano in gioco le strutture che devono ricercare le modalità migliori per rispondere al meglio alle esigenze formative dei capi. La formazione deve essere l'anticamera del-

l'esperienza educativa con i ragazzi: saltate un campo di natale con il vostro reparto ma frequentate il CFM o il CFA!

*Eugenio ci lascia facendoci riflettere sull'importanza della nostra formazione, con l'augurio di approfittare di tutte le occasioni possibili*

*per migliorare le nostre conoscenze e le nostre competenze. È stato un piacere poterlo ascoltare e confrontarci con lui, in queste occasioni il "vertice" e la base si toccano aumentando la fiducia e, speriamo, riducendo i pregiudizi.* ●

## Un portale da Spettine a Loppiano

di Miguel Angel Paludi



Tutto è iniziato quando Franco Veneziani, incaricato alle costruzioni per il **Roverway**, ha chiesto alla pattuglia di pionieristica del Ceppo Rosso la progettazione e realizzazione di un portale degno di un tale evento; il portale finito sarà alto 12 m e con una circonferenza di circa 25 m. Il portale che accoglierà i fratelli scout di tutta Europa si è ispirato al Rinascimento, filo conduttore del campo, e in particolare alla cupola di S. Maria del Fiore del Brunelleschi.

La realizzazione del progetto, come del modellino in scala, ha richiesto un lungo studio che ha coinvolto in vario modo la pattuglia del Ceppo Rosso e vari amici provenienti da tutta l'Italia.

# Il coraggio di agire

**Come educatori siamo chiamati a valorizzare ogni ragazzo/a. A volte li consideriamo dei recipienti da riempire oppure creature che hanno solo da imparare. Anche se giovani in crescita essi sono pienamente persona, ognuno chiamato a conoscere le proprie potenzialità umane, a scoprirsi figlio di Dio e capace di un rapporto con Dio.**

Nello stesso tempo, non possiamo rinunciare ad essere capi educatori alla fede, compito che l'Agesci, ma prima ancora tutta la Chiesa, ci riconosce e ci chiede.

Può accadere che qualche capo non si senta all'altezza e quindi tenda a delegare, oppure a rinunciare. Ma dove è finito il gusto dell'avventura, la gioia di sperimentare, la voglia di conoscere, di formarsi?

Proprio non riesco ad accettare, che un capo, uno staff scarichino da internet itinerari di catechesi, attività di animazione religiosa, schemi di preghiera. Io suggerirei di spegnere il computer e provare a confrontarsi in staff, compreso l'assistente, cercando di individuare qual è la vita di fede dei ragazzi presenti nel Reparto, capire i loro bisogni e provare a proporre itinerari che si inseriscono, con il ritmo delle imprese, nella vita di Reparto e di Squadriglia.

Questa azione, che può essere fatta solo dagli adulti che condividono la crescita con i singoli ragazzi/e, è l'esercizio della intenzionalità educativa richiesta ad ogni capo.

**Passatempi scout!** Foto di Matteo Matteini



**Roverismo!** Foto di Umberto Pasqui, Forlì 3

Provo a definire le dimensioni che caratterizzano la Spiritualità per scout e guide e che ritengo debbano essere conosciute e valorizzate nella vita scout in età E/G:

- La dimensione vocazionale dove gli E/G sperimentano la chiamata di Dio, dimensione nella quale Gesù chiama ciascuno di loro a crescere nella vita personale e nell'Amore di Dio. Si realizza in modo particolare nel Sentiero, dove scout e guide sono chiamati a realizzare il loro percorso.
- La dimensione comunitaria, dove la vita di Reparto, ma soprattutto di Squadriglia, è segnata dall'esperienza di gruppo, di piccola Chiesa, dove il ragazzo si impegna a portare le sue competenze.
- La dimensione morale. La Legge, la Promessa, portano l'E/G a trovare un'utile base per sviluppare un'educazione all'etica cristiana.
- La dimensione liturgica: dove l'attenzione ai gesti, ai simboli, ai riti, aiuta il ragazzo e la ragazza ad andare oltre questi, scoprendo una dimensione più profonda; predisponendoli ad un ulteriore salto, dal significato umano a quello specificatamente cristiano.
- La dimensione della gratuità: dove scoprono che la vita è dono. Tutto è dono: gli altri, il creato; quindi anch'io posso essere dono per gli altri e questo è fonte di gioia. Una gioia che non scaturisce dall'avere, ma dal saper apprezzare quello che abbiamo: essenzialità, semplicità di vita. Dove le mie competenze (Specialità, Brevetto di Competenza) non sono per me e basta, ma per l'utilità della Squadriglia.

È utile riflettere sulla valenza spirituale di quelli che sono gli strumenti, ma anche gli oggetti della proposta in età E/G e come la struttura della vita di Reparto e di Squadriglia sia occasione facilitante di educazione alla fede, per scoprirne ricchezza e validità educativa che hanno riguardo la vita nello Spirito.

## Una storia per concludere

Una bambina, molto brava a disegnare, aveva visto nella piazza del paese uno di quegli artisti che dipingono scene sacre sui marciapiedi con i gessetti. Le sue opere le erano molto piaciute ed aveva quindi deciso di provare anche lei. Il sole di primavera era caldo, ma non fastidioso e lei era scesa sul marciapiede di casa con la scatola dei suoi gessetti colorati e si era messa all'opera. Aveva deciso di disegnare il volto di Gesù, perché gli pareva che cominciare da Lui fosse una bella cosa. Ne aveva tracciato l'ovale, poi si era impegnata con i capelli... lunghi, come le aveva detto la catechista che li portava la gente dei suoi tempi, e neri, perché le persone bionde, allora, non erano proprio molto comuni. Poi cominciò con gli occhi e il naso, ma ogni volta che aveva tracciato qualche linea, non le piaceva il risultato, quindi cancellava e riprendeva a provare. In poco tempo a vederla disegnare si erano fermati altri bambini e ognuno dava il suo suggerimento: "Le sopracciglia più folte!"; "Gli occhi più azzurri!"; "Un bel sorriso!" Ma la bambina non era mai soddisfatta, le sembrava che mancasse sempre qualcosa. Come succede qualche volta il cielo si ricoprì improvvisamente di nubi e cadde uno scroscio d'acqua che fece riparare i bambini sotto le grondaie.

Non durò molto.

I bambini, una volta tornato il sole, si aspettavano di vedere rovinato il lavoro della loro amica, invece furono stupiti quando si accorsero che i colori dei gessetti, sebbene un po' impastati, erano rimasti intatti... solamente al centro dell'ovale, preciso preciso, secondo le linee tracciate con il gessetto rosa, c'era un piccola, limpida pozza d'acqua. I bambini si sporsero a guardare e, per uno strano effetto, ognuno di loro vedeva il proprio volto completare il disegno, come se diventasse davvero il volto di Gesù. Anche la bambina si accorse della cosa e, invece di dispiacersi perché non poteva finire il suo lavoro, disse agli altri: "Così va proprio bene!". ●

Elementi, strumenti del metodo E/G	Esperienza vissuta da scout e guide	Valenza spirituale
<b>NATURA</b>	È bella, mi accoglie, sento di farne parte, è lo spazio dove io posso giocare e vivere l'avventura. La devo rispettare, utilizzando le risorse.	È la scoperta dell'amore di Dio che ci ha fatto questo dono. Lo stupore e l'apertura a Dio. Nonostante la sua bellezza, io, Creatura di Dio, sono più importante.
<b>VEGLIA</b>	Stare svegli nella notte; il fascino della notte. Uniti o in solitudine, gustare il silenzio. La notte non fa paura, il fuoco dà calore e luce.	Con Gesù veglio. Il Signore ci chiede di vegliare per essere pronti. Nel silenzio, Dio mi parla e nel silenzio io parlo con Dio. La veglia mi prepara a momenti importanti. Veglia d'armi prima della Promessa.
<b>GIOCO</b>	Gioco per il gusto di divertirmi, non mi aspetto compenso; mi impegno, dò il meglio per la mia squadra. Mi diverto a giocare con gli altri. Nel competere affino le mie tecniche, mi conosco, supero i limiti. Vittoria e sconfitta. Vivo il massimo della gratuità.	Dio ama gratuitamente, non esige. Come Dio, anche tu puoi amare gratuitamente, donandoti e impegnandoti per gli altri. La preghiera è il tempo gratuito offerto a Dio. Imparo a vincere e a perdere nella vita e a ripartire.
<b>SENTIERO</b>	Un cammino dove mi devo impegnare, dando del mio meglio; se non mi riesce, mi impegnerò di più. Apprendo cose nuove e supero le mie difficoltà e ciò che imparo è utile anche agli altri.	Il Signore mi ha fatto dono dei talenti che devo mettere a frutto, non solo per me, ma per l'utilità di tutti. È la conversione permanente, il voler migliorare, correggendosi e imparando cose nuove.
<b>REPARTO SQUADRIGLIA</b>	È un ambiente di relazione di clima accogliente; mi trovo bene, mi sento accolto, tutti si divertono, nessuno viene escluso. C'è fiducia, lealtà; la diversità non è un ostacolo allo stare insieme.	È l'esperienza di Chiesa, dove vengo accolto e amato. È Dio che ci ha creati diversi per arricchirci reciprocamente. Sono felice nella Chiesa, dove tutti si amano.
<b>IL CAPO</b>	È il fratello maggiore, mi aiuta a tirar fuori il meglio di me; quando è necessario mi corregge, ma anch'io posso dirgli cosa penso. La sua parola e il suo esempio sono importanti. Ho un amico adulto.	Il capo è un testimone autentico del Vangelo, sia con le parole che con la vita, da lui si impara a vivere il Vangelo. Accolgo il Vangelo perché è parola autorevole. Correzione fraterna.
<b>CONSIGLIO DELLA LEGGE E DI SQUADRIGLIA</b>	Mi sento importante ed avverto la responsabilità che mi è riconosciuta perché partecipo a prendere le decisioni; verifico il mio lavoro e quello degli altri e mi sento utile per tutti. Tra noi non ci sono distinzioni, ognuno può dire la sua.	Partecipazione attiva alla vita della Chiesa. Corresponsabilità e assunzione di incarichi per collaborare al bene comune. Testimoni per costruire il regno.
<b>BUONA AZIONE</b>	Faccio una cosa buona per gli altri: li rendo felici. I capi mi invitano a mettere a frutto le mie capacità. Sono utile agli altri, mi sento felice anche se mi costa un po' di fatica. BA: buona azione, buona abitudine.	Vivo il comandamento nuovo. Mi dono agli altri, come ha fatto Gesù sulla croce, superando l'egoismo. Attraverso la BA si forma un'attitudine a fare il bene; si fa esperienza di testimonianza dell'amore cristiano.
<b>RELAZIONE EDUCATIVA</b>	È la relazione che il ragazzo vive all'interno del Reparto con i capi, ma forse anche con la comunità. Accoglienza, coinvolgimento, complicità fatta di linguaggi e modo di comunicare. È anche la relazione del "gesto interrotto" il modo di vivere e far vivere, proprio della relazione educativa, la libertà propria e dell'altro.	È questo il modo di educare di Dio, fatto di gesti interrotti e parole. Il dialogo matura nella comunità. Il Vangelo è la "parola nuova di Dio". Dio educa attraverso il "gesto interrotto" (Gesù è il gesto interrotto di Dio), ossia lascia a noi il compimento di un'azione, ci lascia liberi di scegliere, di avvicinarsi a lui, di aderire a lui.
<b>IMPRESA</b>	Esprime il desiderio di Avventura, è il clima che pervade la vita di Reparto e di Squadriglia. Ognuno ha il suo incarico che svolge da protagonista. È l'occasione per sperimentarsi, per dare concretezza ai sogni, lasciare il segno. Per mettere a frutto le proprie competenze.	Il Signore mi chiama alla concretezza della vita: quello che so fare, lo metto a servizio. Io sono importante per il Signore e per gli altri, ho un ruolo. Saper progettare la vita; le scelte che faccio possono incidere su di me, sugli altri, nella storia. Gioire per i risultati raggiunti.

# Partenza e scelta di fede

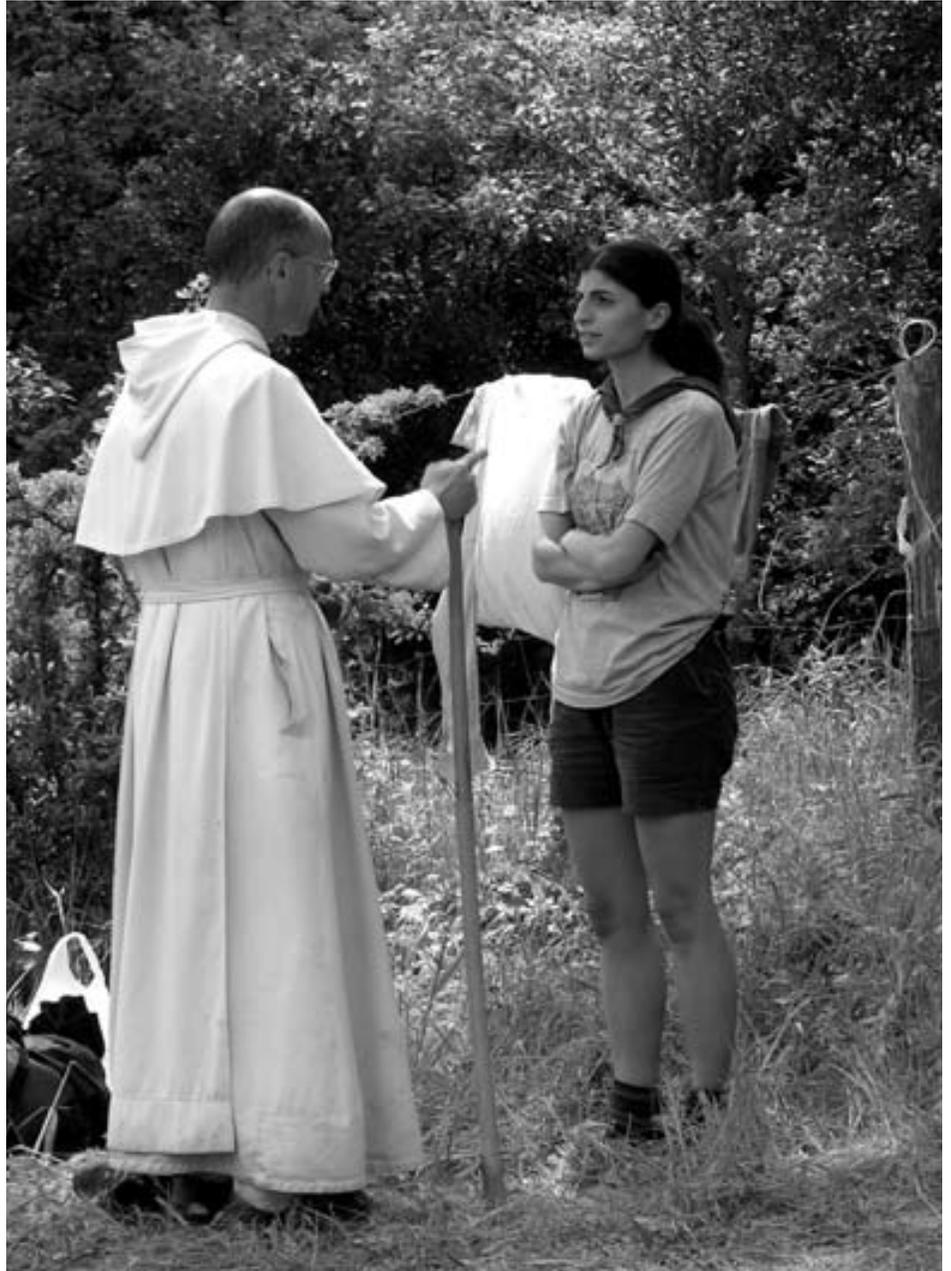
**Partenze associative o extrassocia- tive, partenze con o senza scelta di fede... qualcuno potrà non crederci, ma l'ho sentito con le mie orecchie... E non è raro. Come infatti riuscire a valutare con serenità il cammino di progressione personale di un rover/scolta vicino alla partenza e che, pur manifestando costanza e impegno nel servizio, nelle scelte di condivisione e comunità, si senta lontano da scelte più profonde nella sfera della spiritualità?**

Chiariamo subito che non può esistere una scelta di partenza, senza scelta di fede, che è parte integrante della proposta scout. La promessa con la quale, tanti anni prima, i rover e le scolte hanno aderito alla proposta scout già contiene questo impegno (compiere il nostro dovere verso Dio), ma soprattutto l'uomo e la donna della partenza sono persone in senso pieno, complete (oltre che naturalmente complesse). Ci piace ricordare le parole di un vecchio manuale scout :

*"Si è maturi per la partenza non perché si è dei bravi ragazzi o persone di grande valore, occorre avere le qualità di uno scout, ecco tutto. San Benedetto Latre, che non si lavava mai, non poteva essere ammesso alla Partenza, perché uno scout si lava. Un grande uomo incapace di fare i 100 metri o saltare 60 cm non potrà essere ammesso alla Partenza anche se è un premio Nobel. Dal punto di vista della Partenza questi grandi personaggi sono inadatti all'esperienza rover".*

Possiamo aggiungere che anche chi ha organizzato un grande servizio, o si è dedicato alla politica, o al raggiungimento di traguardi sportivi o scientifici, ma non ha risposto alla sua vocazione, cioè alla chiamata dello spirito a seguire Gesù, non è maturo per la partenza.

La fede non è una scelta opzionale, ma fa parte integrante della persona, ne completa l'unità e in un certo senso se ne fa garante. Cosa significa "fede"? Significa avere la consapevolezza che non bastiamo a noi stessi e non possiamo "salvarci" da soli, ma Gesù è venuto a salvarci. Avere chiaro che il nostro destino è la vita e non la morte. Per



Route a Sant'Antimo della zona di Rimini Foto di Matteo Matteini

questo la scelta di fede è poi anche quella che illumina tutte le altre. Che ci permette di considerare "prossimo" chi è distante, di scoprire in ogni uomo l'immagine del creatore, di costruire con il nostro servizio un pezzo del Regno di Dio.

La scelta di fede implica l'impegno a voler annunciare e testimoniare il Vangelo e di voler essere membra vive della Chiesa. Si-

gnifica nel profondo non sentirsi appagati da una dimensione virtuale e superficiale dell'esistenza, ma mettersi alla ricerca della verità delle cose e della loro bellezza, quella più vera e profonda. Mantenere in cuore un senso di disponibilità verso il prossimo, sapendo scorgere l'uomo al di là delle convenienze economiche e delle contrapposizioni ideologiche. La dimensione della ricerca non è estranea a questo percorso.

Ma è una ricerca profonda, di senso e non di forma. Di dialogo con Dio e non di estraneità alla Parola.

È una scelta che oggi può essere "controcorrente" in una società in cui si affaccia un'utopia "libertaria", che esalta la libertà, senza verità. In cui si fa strada una laicità "laicista" che è ben diversa dalla vera laicità. Una società che però è smarrita, di fronte allo strapotere della tecnologia, che ricerca in paradisi artificiali un simulacro di felicità, che si interroga sul senso della vita e della morte. Il cristianesimo può fornire al mondo contemporaneo una guida, grazie alla sua antropologia unitaria, grazie al fatto che corpo e anima sono visti unitariamente come un solo progetto di persona voluto da Dio.

Ecco che la scelta di fede nella Partenza non è solo un fatto intimo, di convinzione individuale, ma anche una scelta precisa di

testimonianza, incarnando nella propria vita la Parola e assumendo l'impegno di portare la buona novella a fratelli. *"Non basta deplorare e denunciare le brutture del mondo. Non basta neppure nella nostra epoca disincantata, parlare di giustizia, di doveri, di bene comune [...] bisogna irradiare la bellezza di ciò che è vero e giusto della vita, perché solo questa bellezza rapisce veramente i cuori e li rivolge a Dio"* (C. M. Martini).

Anche Gesù ha "dato la Partenza" ai suoi discepoli inviandoli in missione e dicendo loro *"Andate: non portate con voi né oro né argento. Guarite i malati, mondate i lebbrosi. Rendete la vita a chi l'ha perduta. Io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi. Non temete nulla"*. La Partenza è quindi sì distacco ma distacco con una meta, un compito che dà pieno significato alla nostra esistenza.

Ricordiamo, sia come supporto ai rover e scelte che si preparano alla Partenza, che per i loro capi, il bellissimo libro di Roberto Cociancich *"Passi di Vento"* (ed. Fiordaliso,

2004), in cui la Partenza viene letta anche come segno di una vita cristiana, come un gesto che ci riporta ad una delle dimensioni fondamentali della vita cristiana in quanto ci ricorda la nostra condizione di pellegrini itineranti sulla Terra.

Come la Pasqua, tempo redenzione, è stata innanzitutto la partenza di Mosè e del popolo ebraico dalla schiavitù dell'Egitto. Così le donne e gli uomini della Partenza non si sentono appagati da una dimensione virtuale e superficiale dell'esistenza, ma sono alla ricerca di una verità e di una bellezza duratura delle cose e delle relazioni. Saranno "sempre pronti a partire" e andare incontro a coloro che hanno più bisogno. Se un giorno si rendessero conto di essere finiti in una condizione di asservimento, lontano da Dio, sapranno nuovamente lasciare tutto e partire alla ricerca di una vera libertà. ●

## Padre Giuseppe Cascino, gesuita nella "città dotta"

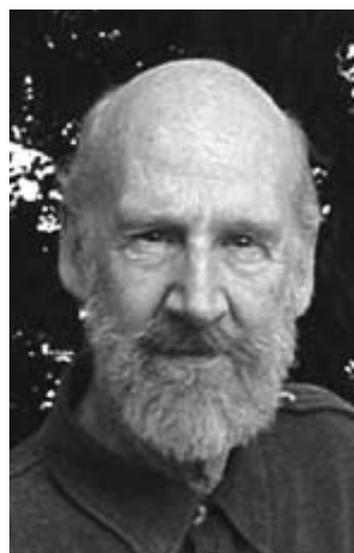
L'8 marzo scorso è tornato alla casa del Padre, all'età di 78 anni

**Chi lo conosceva bene ha un ricordo indelebile di Padre Cascino: un personaggio arzillo, barbetta rossa, che sfrecciava sotto i portici di San Luca a Bologna in motorino verso la città. Mille impegni lo tenevano attivo e in forma e lo portavano spesso da Villa San Giuseppe, la casa per esercizi spirituali dei padri gesuiti, a scendere in città: una Messa, una conferenza, un gruppo di lettura della Bibbia, fino a quando è stato ricoverato in ospedale per un tumore al pancreas, e dopo poco, l'8 marzo, è tornato alla casa del Padre.**

Padre Giuseppe Cascino, nato a Piazza Armerina nel 1927, è entrato nella Compagnia di Gesù molto giovane, a 18 anni. I suoi studi, e in seguito la sua attività pastorale, lo hanno portato in giro per l'Italia, da Roma a Cesena, da Firenze a Gallarate, ma gran parte della sua vita l'ha spesa a Bologna. Nella città dotta ha cominciato l'apostolato nel 1959 con l'associazione di laici che si chiamava allora Congregazione Mariana, e che oggi ha preso il nome CVX (Comunità di Vita Cristiana), ed è poi tornato a Bologna come Superiore della Comunità di Via Guerrazzi (dal 1975 al 1981) e in seguito come Direttore della Casa degli esercizi spirituali alla

Villa San Giuseppe, incarico che ha ricoperto dal 1991 fino al 1995, facendo della Casa un importante centro di spiritualità conosciuto e stimato in tutta Italia, grazie alla preziosa collaborazione di religiosi e laici. Negli ultimi anni Padre Giuseppe si è dedicato principalmente alle letture bibliche e ad esercizi spirituali, che l'hanno portato ad incontrare tanti gruppi scout della città, e non solo.

Nella sua lunga attività pastorale Padre Giuseppe ha aiutato tante persone ad incontrare il Signore, a scoprirlo all'opera nella loro vita; tra questi molti R/S dell'Emilia Romagna che lo hanno incontrato nei campi di formazione e tutte le guide e gli scout di molti gruppi di Bologna che, negli anni, lo hanno avuto al loro fianco. ●



## Calendario Campi Scuola dell'Emilia Romagna

	dal	al	capi campo
<b>CFM</b>			
LC	09/07/06	16/07/06	Letizia Goni, Nicola Catellani, don Stefano Vecchi
LC	28/10/06	04/11/06	M. Vittoria Perini, Marco Cialabrini, don Andrea Budelacci
LC	27/12/06	03/01/07	Veruska Taula, Gianni Spinelli, don Andrea Budelacci
LC	02/01/07	09/01/07	Cinzia Pagnanini, Sergio Santolini, don Francesco Ponci
EG	26/08/06	02/09/06	Laura Veneri, Matteo Lucchi, don Piergiorgio Farina
EG	28/10/06	04/11/06	Paola Incerti, Alberto Aimi
EG	01/01/07	08/01/07	Cecilia Roma
RS	02/12/06	09/12/06	Valeria Quaini, Massimiliano Zannoni, p. Oliviero Cattani

### ROSS

	27/10/06	01/11/06	Caterina Lanfranchi, Giovanni Milani
	31/10/06	05/11/06	Francesca Giusti, Stefano Giberti
	05/12/06	10/12/06	Paolo Santini

### CFM dell'AREA NORD EST

L/C	8/12/06	8/20/06	Friuli
L/C	10/28/06	11/4/06	Veneto
L/C	12/2/06	12/9/06	Veneto
E/G	12/08/06	19/08/06	Trentino Alto Adige
E/G	10/28/06	11/4/06	Friuli
E/G	5/27/06	6/3/06	Veneto
R/S	12/08/06	19/08/06	Trentino Alto Adige
R/S	27/10/06	01/11/06	Veneto

### CAM R/S

	08/12/06	10/12/06	Veneto
--	----------	----------	--------

### SEGRETERIE REGIONI AREA NORD-EST

Friuli Venezia Giulia	www.fvg.agesci.it	tel 0432/547081	fax 0432/547081
Veneto	www.veneto.agesci.it	tel 049/8644003	fax 049/8643605
Trentino Alto Adige	www.taa.agesci.it	tel 0461/239839	fax 0461/239839

## Indirizzi utili

### AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna  
 Lunedì: chiuso - Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30 - Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00  
 Tel. 051 490065 - Fax 051 540104  
 E-mail: [segreg@emiro.agesci.it](mailto:segreg@emiro.agesci.it) - Web: [www.emiro.agesci.it](http://www.emiro.agesci.it)

### MASCI

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna  
 Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30  
 Tel. e Fax: 051 495590 <http://digilanderiol.it/masci47>

### COMUNITA' ITALIANA FOULARD BLANCS e A.I.S.F.

(Ass. Italiana Scout Filatelia)  
 Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna  
 Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30 - Tel. e Fax: 051 495590

### INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO:

[stampa@emiro.agesci.it](mailto:stampa@emiro.agesci.it)

### Il Galletto

Notiziario dello Scouting Cattolico dell'Emilia Romagna  
 Anno XXXXIII  
 Maggio-Giugno 2006 N° 5  
 Periodico mensile - Redazione: Via Rainaldi, 2  
 40139 Bologna - Tel. 051 490065

**Direttore responsabile:** Caterina Molari

**Redazione:** Marco Quattrini (capo redattore),  
 Caterina Molari, Andrea Parato, Cinzia Valzania

### Hanno collaborato a questo numero:

Nazzareno Gabrielli, Lele Rossi, Gabriella Capriz, Nicola Catellani, Francesco Valgimigli, Miguel Angel Paludi, don Luca Meacci, Laura Galimberti

**Grafica e impaginazione:** Matteo Matteini

**Stampa:** Pazzini Stampatore Editore,  
 Via Statale Marecchia, 67 - 47827 Villa Verucchio (RN)  
 Stampato su carta riciclata al 100%

## Cooperativa Il Gallo

### Bologna

Via Rainaldi 2 - tel. 051 540664 fax 051 540810

**NUOVI ORARI: da martedì pomeriggio a venerdì:**

9,00 / 12,30 e 15,30 / 19,30 - **sabato:** 9,00 / 12,30 e 15,00 / 19,00

**Chiuso tutto il lunedì e il martedì mattina**

[www.cooperativailgallo.it](http://www.cooperativailgallo.it)

### Cesena

Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418

Apertura: mar/gio/sab. dalle 16 alle 18,30

### Modena

Viale Amendola 423 - 059 343452

Apertura: mer/ven/sab. dalle 16 alle 19

### Forlì

Via Solferino 21 - tel. 0543 32744

Apertura: mer./ven. dalle 16 alle 19

### Piacenza

Via Alberoni, 39 - 0523 336821

Apertura: lun./mer/sab. dalle 16 alle 19

### Parma

Via Borgo Catena 7c - 0521 386412

Apertura: mer/ven. dalle 16 alle 18



Clicca su [www.emiro.agesci.it](http://www.emiro.agesci.it) È attiva sul sito regionale la possibilità di verificare le iscrizioni ai CFM ed alle ROSS dell'Emilia Romagna. È possibile visionare il numero degli iscritti e verificare, inserendo il proprio codice di censimento, se la propria iscrizione è stata accolta, a che punto dell'elenco si è inseriti oppure della lista di attesa. Le iscrizioni ai campi sono aggiornate ogni settimana.

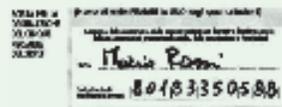
CINQUE  
 PER MILLE  
 ATTIVITÀ  
 AGESCI

Una Firma: cinque per mille attività per tutti.

Con la nuova normativa fiscale, puoi destinare a organizzazioni non profit il 5 per 1.000 delle tue imposte.

Nelle scedole dedicate alla scelta per la destinazione del cinque per mille che trovate sui moduli CUD 2006, 730/2006 ed UNICO 2006, è possibile firmare nel riquadro "Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni" e inserire il codice fiscale dell'AGESCI.

**80183350588**



L'AGESCI finalizzerà gli entrate a progetti specifici da individuare di volta in volta in base alle risorse raccolte e si impegna a rendicontare in modo chiaro e trasparente tali progetti.

La destinazione del 5 per mille a quelle dell'8 per mille non sono in alcun modo alternative tra di loro: è quindi possibile effettuare entrambi le scelte.

Sped. in A.P. art. 1 comma 2  
 DL353/2003 (conv. L46/2004) Filiale di RN - Via Rainaldi 2,  
 40139 Bologna - Autorizz. Tribunale di Bologna 31-7-63 reg.  
 3066, c.c.p. N. 16713406 intestato al Comitato Regionale. Age-  
 sci Emilia Romagna e N. 12012407 intestato MASCI Segr. Reg.  
 Emilia Romagna.